

ENPAV, ENPAM E ONAOSI ALLA GNP 2013

Tre casse per un welfare integrato

Integrazione, confronto e supporto reciproco. Alla giornata nazionale della previdenza i tre enti sanitari hanno condiviso le strategie assistenziali.

di Sabrina Vivian

Lo spostamento in avanti delle variabili demografiche, che hanno portato ad un considerevole prolungamento della vita lavorativa e ad un allungamento dell'orizzonte di vita, centra il focus della nuova sfida odierna sulle te-

matiche del welfare e dell'offerta assistenziale.

Infatti, l'azione combinata della maggiore speranza di vita e della diminuzione del reddito porterà a degli assegni pensionistici dal tasso di sostituzione (ovvero il rapporto tra l'ultima retribuzione e il primo trattamento pensionistico) assolutamente inadeguato. "Il vero differenziale per il tenore

di vita dopo la fase lavorativa - osserva il presidente Enpav **Gianni Mancuso** - sarà la possibilità di godere di una copertura di welfare ampia ed efficiente."

E di welfare hanno discusso Enpav, Enpam ed Onaosi nel convegno "Nuove soluzioni di welfare per le professioni sanitarie", in occasione della Giornata Nazionale della Previdenza, a Milano, il 17 maggio scorso.

A Milano le tre Casse sanitarie hanno puntato il riflettore su un ragionamento in nuce per un'offerta di welfare integrata.

"Ogni singola Cassa - continua Mancuso - offre ai suoi iscritti una copertura assistenziale, sgravandone del costo le casse statali, con servizi e modalità diverse.

Le categorie dei professionisti da noi rappresentate presentano proprie peculiarità e caratteristiche che le differenziano marcatamente. Ma questo non impedisce di pensare all'integrazione dei nostri servizi assistenziali, in modo da ampliare la platea dei beneficiari ed ottenere così una significativa razionalizzazione dei costi e un maggior peso come parte contraente di eventuali polizze collettive".

"Dobbiamo passare dalle grandi sfortune alle grandi sfide - ha detto il presidente Enpam **Alberto Oliveti** - non possiamo dare per scontato che un iscritto possa costruirsi una pensione adeguata se non ci interessiamo al lavoro e alla qualità del percorso professionale, facendo attenzione a periodi in cui gli può capitare di interrompere l'attività o di guadagnare meno.

Questa occasione di incontro ha il senso di sviluppare logiche di integrazione, di confronto e di supporto tra vari enti. È evidente



DA SIN. IL PRESIDENTE ENPAV GIANNI MANCUSO CON ALBERTO OLIVETI (ENPAM), SERAFINO ZUCHELLI (ONAOSI) E MAURIZIO GOTTARDI (ASSICURAZIONI GENERALI).

L'azione comune delle Casse sanitarie è un chiaro segnale di responsabilità.

che trovarsi compatti, uniti di fronte a certe fragilità, ci rende tutti più forti.”

Anche **Andrea Camporese**, presidente Adepp, condivide la centralità della tematica del welfare: “Dopo la sostenibilità, i nuovi obiettivi della previdenza privatizzata sono welfare integrato e adeguatezza delle prestazioni, temi che devono stare anche nell'agenda di Governo. Le Casse hanno superato lo stress test dando garanzia di sostenibilità per 50 anni. Il problema non è, quindi, se il sistema reggerà, ma le prestazioni che riuscirà a fornire.

Sostegno al lavoratore, aiuti per lo start up, l'accesso al credito e la formazione sono traguardi da raggiungere.”

L'azione comune da parte delle Casse sanitarie è un chiaro segnale di volontà, da parte degli Enti dei professionisti, di farsi carico della responsabilità di offrire agli iscritti, oltre alla pensione, un tenore di vita adeguato e una copertura assistenziale degna.

Le casse privatizzate non sono una costellazione di 20 enti autarchici e isolati, ma Enpav, Enpam e Onaosi, hanno dimostrato la volontà e capacità di aprirsi alla collaborazione e al dialogo su tematiche di fondamentale importanza quali il welfare.

“Naturalmente - chiosa Mancuso - gli enti dei professionisti potrebbero sottoporre agli iscritti un'offerta assistenziale ancora più ampia e comprendere in essa molti altri ambiti, andando oltre l'assistenza in età avanzata o in caso di difficoltà: si potrebbe pensare, ad esempio, ad ampliare le forme di

assistenza rivolte ai più giovani o offrire sostegni al reddito più corposi.

Questo sarebbe possibile se il Governo non chiedesse alle Casse oboli pretestuosi a seguito di provvedimenti quale quello della spending review e se venisse riconosciuta l'ingiustizia e l'inopportunità della doppia tassazione cui sono sottoposte le Casse dei professionisti, unico caso in Europa. Gli enti dei professionisti avrebbero così a disposizione maggiori risorse, derivanti dai versamenti contributivi degli iscritti, per poter sostenere una migliore assistenza.”

Dopo l'annuncio al convegno, è ora in atto la fase operativa del progetto, con il confronto, da parte delle tre Casse, delle proprie offerte assistenziali e il disegno di un welfare intra categoriale.

La copertura di welfare è oggi al centro dell'attenzione.

L'offerta assistenziale pubblica non riesce oggi a sostenere la rivoluzionaria modifica delle variabili biometriche e macroeconomiche che ha travolto tutti i settori, aprendo le porte alla crisi e alla congiuntura negativa.

L'ombrello di welfare statale è divenuto così insufficiente e inefficiente, costringendo molti cittadini a spostarsi verso una copertura assistenziale privata a pagamento. La questione allarma le parti sociali, che esprimono tutta la loro preoccupazione.

Nel corso dell'Assemblea annuale di Confindustria, il presidente **Giorgio Squinzi** ha detto: “Visto che il nostro modello di welfare è messo in discussione dalle ristrettezze del bilancio pubblico,

dall'evoluzione demografica e dal mutamento della domanda dei cittadini, esso diventa il terreno sfidante su cui forze sociali moderne, non conservative, devono confrontarsi e offrire soluzioni innovative”.

Mauro Marè, presidente di Sviluppo Mercato Fondi Pensione (Mefop): “Prima l'unica preoccupazione era legata alla pensione futura, adesso riguarda il sostentamento dei figli, l'evoluzione della vecchiaia, la tutela della salute, l'autosufficienza e altri servizi per il *long term care*. È necessario, quindi, che lo Stato ripensi a un nuovo welfare integrativo privato”.

A mettere in evidenza lo stato delle cose sono le spese sanitarie: il 27% degli italiani, secondo i dati Europ Assistance, ha dovuto rinunciare alle cure mediche negli ultimi anni. Intanto, solo il 44% ritiene che il Sistema Sanitario Nazionale garantisca accesso alle cure mediche a tutti i cittadini.

La prima conseguenza è l'aumento della spesa sanitaria privata, che oggi rappresenta il 22% del totale, di cui l'82% è sostenuta direttamente dai cittadini.

L'azione integrata permette alle Casse di pensare a formule di *long term care* e a polizze sanitarie con offerte di prestazioni più ampie.

E permette anche di riflettere con più efficacia alle esigenze dei giovani colleghi, lavorando, ad esempio, sulla leva dei prestiti, così necessari ai neolaureati che si trovino ad affrontare le spese per aprire un ambulatorio o uno studio professionale.

“Ancora una volta - sottolinea Mancuso - le Casse riescono ad offrire ai propri iscritti un servizio efficiente, laddove lo Stato non riesce ad esserci.” ●